

I.

L'uomo vive, o l'uomo muore. Dipende da come va il tempo.

Stanotte vivrà: perché il mare è liscio come seta marzuzata sotto una falce di luna, mentre la scia della nave si spande come una lacrima. Non ci sono quasi rumori: è una tranquilla sera mediterranea, e lo scafo cigola appena. Un marinaio tossisce sul ponte di prua; una vela si agita in alto e sculaccia l'albero.

L'uomo si appoggia al parapetto, a guardare il mare, e il sicario si fa un po' indietro, osserva insieme a lui la scia della nave che si spalanca e s'increspa lenta e poi sparisce incontro al vuoto orizzonte. Osserva la scia che si produce incessante, quasi ignorando l'uomo che è venuto a uccidere.

Stasera sarebbe facile, pensa. Una conversazione sotto-voce accanto al parapetto di poppa, una fulminea botta in testa. Uomo in mare. Poi potrebbe dare l'allarme.

Ma non è il caso. Il Comitato vuole che la Piuma si dilegui.

Meglio aspettare che ci sia vento. Cielo coperto, più rumore, il rollio e il beccheggio della nave.

La Piuma potrà dormire un'altra notte in pace. Consumerà un altro pasto a base di pesce, pollo lesso, frutta con formaggio, e berrà il suo vino. Il caffè verrà servito al mattino, se è questo che vuole.

Lotterebbe per avere questo giorno in piú?, si chiede, spostandosi lungo il ponte. Era praticamente spacciato quando la nave è salpata da Brindisi alla volta di Istanbul. Sarebbe grato di poter vivere anche un solo noioso, tranquillo giorno in piú su questa nave?

Sí, riflette in cuor suo il sicario; eppure non sa dire perché.